



NUMERI TELEFONICI

SACERDOTI

Don Paolo Zago	02 4042970
Don Luigi Giussani	02 4075922
Don Antonio Fico	02 4077474
Padre Giustino Oliva	02 40071324

RELIGIOSE

Oblate M. V. Fatima via Osoppo, 2	02 4036244
Serve degli Infermi via Previati, 51	02 48007302
Religiose di Nazareth via Correggio, 36	024814767

SCUOLA DELL'INFANZIA

"G. Beretta Molla" Tel./Fax 02 48750194
p.le Brescia, 3
E-mail: asilo.sanprotaso@libero.it

ORATORIO

via Osoppo, 2 Tel./Fax 02 4077474

SERVIZI

Centro d'Ascolto Caritas	02 40071324
mercoledì dalle 10 alle 12	
Casa d'Accoglienza	02 4980127
V.le Murillo, 14	
Patronato Acli	02 40071324
Centro Culturale	02 40071324

SANTE MESSE

Vigiliare 18,00
Festive 8,00 - 10,00 - 11,30 - 18,00
Feriali 7,00 - 9,30 - 18,00



San Protaso In Forma

Informatore mensile della Parrocchia San Protaso Vescovo in S.S. Protaso e Gervaso martiri

SEGRETERIA da lunedì a sabato dalle 9 alle 12; da martedì a giovedì anche dalle 16 alle 18

Via Osoppo, 2 - 20148 MILANO - Tel. 02 40071324/5 - Fax 02 40092049 - E-mail: san.protaso@iol.it

Uno solo è già troppo

commento al Vangelo del 30 ottobre di suor Camilla

La nostra parrocchia ha accolto con gioia il dono di suor Camilla, che ha arricchito la comunità delle nostre suore Oblate di Maria Vergine di Fatima nel ruolo di nuova madre superiora. Le sue parole, in occasione dell'omelia delle messe domenicali dello scorso 30 ottobre, hanno lasciato il segno in molti di noi. Parole a commento del brano di Vangelo di Matteo, che parla del regno dei cieli simile ad una rete gettata in mare e di pesci buoni separati da quelli cattivi alla fine dei tempi. Frammenti di sapienza, che ci hanno aiutato a comprendere le parole di Gesù ed il volto particolare del carisma delle Oblate, ma che possono diventare esperienza vissuta anche per ciascuno di noi, perché quel "se ci si sentisse un po' più responsabili dei nostri fratelli" riguarda davvero tutti. Per questo le riproponiamo sulle pagine del nostro bollettino.

Interessante questa pagina di Vangelo (Mt 13,47-52), che la Chiesa ambrosiana ci propone proprio oggi, in cui noi suore celebriamo la giornata "Oblata".

Ho voluto guardarla proprio con gli occhi di un'Oblata, alla luce del nostro carisma e, quindi, della missione che il Signore ci ha affidato: cooperare alla Redenzione, come Maria, mostrando a tutti il volto misericordioso del Padre nostro, che sta nei cieli, ma che, in Gesù, suo figlio è con noi tutti i giorni.

Che cosa ho visto in questa pagina... che cosa mi ha detto questa Parola?



Ho visto questa **grande rete gettata in mare** che raccoglie ogni genere di pesci, come simbolo di ogni comunità oblata di Maria Vergine di Fatima, "gettata" nel mare delle piccole o grandi città per raccogliere tanti fratelli e sorelle, diversi fra loro,

come quei "pesci di ogni genere", e per vivere, con loro e per loro, camminando insieme nella carità, finché si compia per ciascuno il tempo della Salvezza: **insieme nell'oggi, come fratelli, per essere insieme per sempre nella gioia del Regno di Dio, là dove ci sarà data una misura "scossa, piena e traboccante", che non ci verrà più tolta.** Ma... che tristezza l'immagine di quella separazione dei pesci buoni, dai pesci cattivi!!!

Che tristezza quei pesci buttati via ...

Ringraziamo Dio per i pesci buoni, ma, ripeto, che tristezza per quei pesci buttati via.

E' triste, vero, ma Gesù, oggi ci dice che alla fine del mondo sarà proprio così. Allora, penso: la vita è proprio una cosa seria! Non possiamo "giocarcela" vivendo superficialmente, perché sono gravi le conseguenze.

Penso: ecco chi è veramente l'Oblata...

L'oblata è colei che, avendo sperimentato e sperimentando nella propria vita la gioia sempre nuova di essere creatura teneramente amata da Dio, sente in cuor suo una profonda tristezza per l'uomo che vive lontano dalla fonte della gioia, quell'uomo che non sa di essere amato, che non conosce il Padre delle misericordie e, non conoscendolo, non lo cerca e consuma i suoi giorni alla ricerca del senso della vita, senza trovarlo .

L'Oblata non può "sopportare" che i suoi fratelli, amati come figli, si perdano per sentieri sconosciuti e non trovino la via della Vita, perciò dona se stessa, perché non ci siano "pesci da buttare via".

A Fatima, la Madonna dice "molti sono coloro che si perdono, perché non c'è chi preghi e si sacrifichi per loro". Ecco le oblate fanno **proprio** questo accorato appello della Madre, in ansia per il destino dei propri figli, e fanno della loro vita un dono perché l'uomo creda alla Buona Notizia del Vangelo e ritorni a Dio.

Come Gesù dice "Padre, per loro consacrano me stesso... voglio che siano anch'essi dove sono io", così l'Oblata, rispondendo ad una specifica chiamata del Signore, si consacra a Dio nella vita religiosa, spendendosi per il bene dei fratelli, animata dagli stessi desideri di Cristo : il Padre non vuole che alcuno di questi piccoli si perda!

Dicono le nostre Costituzioni: **Conformate a Cristo, scegliamo evangelicamente di donare la vita a vantaggio di molti, per essere nel mondo sacramento dell'amore misericordioso del Padre.** D.4,3

Oggi, tanti studiosi non sono d'accordo su quei "molti che si perdono", ma noi pensiamo che, fosse anche un **pesce solo** ad essere scartato, se ragioniamo col cuore della Madre, **uno solo è già troppo...** uno solo ha il sapore di molti. Una madre vuole tutti i figli felici e vive e lavora per la felicità di ciascuno; vuole che tutti si realizzino ed abbiano il loro posto nella vita.

La suora oblata sente profondamente questo desiderio, non solo per quanto riguarda una realizzazione puramente umana, non certo disprezzabile, ma anche e soprattutto nei confronti della possibilità, per tutti, di raggiungere la pienezza della Vita nella comunione eterna con Dio.

Per questo, attraverso il proprio specifico apostolato, con sollecitudine materna, sull'esempio e con l'aiuto di Maria, prega e lavora, lavora e prega, perché ogni figlio conosca il cuore del Padre e accogliendo il dono della Salvezza, sia eternamente felice.

Se tutti ci si sentisse un po' più responsabili dei nostri fratelli e vivessimo la dimensione missionaria della Chiesa attraverso una testimonianza gioiosa del nostro appartenere a Cristo e un amore generoso, che sa spendersi per la gioia degli altri, sono sicura che alla fine del mondo gli angeli non avrebbero molti da gettare nella fornace ardente, magari nessuno!!! Sarebbe bello, no?

Come Oblate di Maria Vergine di Fatima, sentiamo rivolta a noi la domanda di Gesù, contenuta oggi in questa Parola: "Avete compreso tutte queste cose?".

"Sì, Signore, abbiamo compreso!

Padre, siamo qui, perché abbiamo compreso e, divenute discepole di Cristo, ogni giorno cerchiamo di attingere dalla Parola cose vecchie e cose nuove, che ci diano la luce e la forza necessarie per essere vere Oblate, capaci di rispondere alla tua chiamata, che ci vuole dedite, come Maria alla Persona e alla missione redentrice di Gesù, Tuo e Suo figlio.

Sì, Gesù, abbiamo capito, ma senza la tua grazia non possiamo nulla ... e la prima e costante grazia che ti chiediamo e desideriamo, per noi e per tutti, è continuare a sentire in modo sempre più crudo e profondo la tristezza per quei pesci scartati, affinché scatti in noi una molla che ci spinga ad una donazione sempre più generosa e, mosse dallo Spirito Santo, non ci stanchiamo di farci "tutte a tutti per salvar qualcuno", come dice San Paolo, e come hanno fatto i bambini di Fatima, Giacinta, Francesco e Lucia, nella loro innocente semplicità.

Il tuo grido sulla croce: "sitio"... ho sete..., ci spinga ad una carità sempre più ardente, per la pienezza della nostra gioia e la felicità dei tanti fratelli che tu ami. Insieme magnifichiamo e lodiamo Dio, per il bene che ci permette di compiere e le grandi cose, che sempre opera nella nostra vita!



Anche solo un sorriso

di Fausto Leali

Il freddo mattino della vigilia di Ognissanti. E' l'ultimo giorno di ottobre, mese missionario, e mi sto recando a casa di **Nives Merli**, responsabile della Commissione parrocchiale, per parlare un po' di questa realtà. Mentre cammino per le vie di una Milano insolitamente quieta, ho in mente il messaggio di Benedetto XVI per la Giornata Missionaria e quella frase così bella: *"Il Vangelo non è un bene esclusivo di chi lo ha ricevuto, ma è un dono da condividere, una bella notizia da comunicare"*. E' questo, penso tra me e me, che sto cercando di fare: incontrare nella mia giornata un testimone, qualcuno che abbia da condividere un dono ricevuto, una speranza che valga anche oggi per il mio quotidiano. Quando giungo a casa sua, Nives è sulla porta, in sorridente

attesa: se l'aspettava che prima o poi sarei passato anche da lei, attrice protagonista da anni della vita parrocchiale. E la sua accoglienza, come d'incanto, scrosta subito la ruggine del mio mattino. Si parte da quel che c'è, perché è la realtà che ci muove sempre, ci provoca, mette in discussione ogni istante dell'esistenza. La Commissione Missionaria, oltre a Nives, è composta da altre tre persone, le signore **Bianchi, Mariotto e Marazzi**, cui si sono spesso aggiunte in aiuto altre persone. Il lavoro di questi anni si è svolto in varie forme, dalla vendita di fiori o di oggetti, a momenti di preghiera come il rosario e la via crucis decanale, fino alle recite d'Infanzia Missionaria, tutte occasioni per essere rieducati a tener viva quella sensibilità *ad gentes* che è propria della Chiesa stessa in quanto tale. Sinora il ricavato è andato, oltre alla diocesi, ad alcuni amici coi quali la parrocchia ha mantenuto i contatti: p. Daniele del Pime, p. Giacinto della Consolata, p. Edo in Uganda, sr. Rosa del Ss. Natale e le nostre Oblate di Fatima in Sri Lanka.

Nives è sempre stata un punto di riferimento dell'attività missionaria in San Protaso, ma, quando provo ad esplorare un po' di più la sua esperienza, mi risponde: *"Quello che ho dato io non lo so"*, rivelando un'umiltà dentro la quale è difficile aprire una breccia. Eppure so bene quanto ha fatto finora, non solo in termini di opere, ma anche e soprattutto come "anima" che sottende le cose. Così tento di provocarla un po', ma la sua mitezza e semplicità evangelica la fanno inesorabilmente da padroni: *"mi sono dedicata alla Parrocchia, sono cresciuta e sono arrivata a 71 anni così!"*.

Mano a mano che il discorso si approfondisce, scopro comunque anche le difficoltà, come l'attuale perdita di freschezza e d'attrattiva di alcune attività ed il venir meno di aiuti concreti e di persone che sentano il bisogno di affiancarsi per dare una mano. *"Siamo così pochi - mi dice - e giovani non ce n'è! Anche se - aggiunge - chissà quanti hanno uno spirito missionario là dove si trovano, o sul luogo di lavoro. E poi molti fanno altre cose, come il catechismo e il dopo scuola"*.

"Come fare - chiedo allora - per riattivare nuovi amici, per fare riaffiorare un desiderio?". Mentre porgo la mia domanda è come se la facessi a me stesso. Perché anch'io ho bisogno di andare a fondo, di scoprire le ragioni che spingono le persone a fare le cose. Ho necessità come tutti di un annuncio, quello che i discepoli di Emmaus si sentirono in bisogno di dare dopo aver incontrato il Signore. Ed anch'io, pur avendo ricevuto il dono del Vangelo, ho bisogno che mi si aiuti a non dimenticarlo e non abbandonarlo, a riscoprirlo vincendo la tentazione del cambiamento culturale che sembra invadere sempre più la nostra società, impregnata di un pericoloso relativismo. *"E' contenta Nives?"*, la incalzo. Sono convinto di sì, lo capisco dal suo volto, dalla sua gentilezza, persino da qualche lacrima che a tratti ha solcato il suo viso durante la nostra chiacchierata, quando la fatica dell'abbraccio alla croce di ogni giorno è venuta in superficie al nostro parlare. Sì, è contenta Nives, lo capisco alla fine, quando decide finalmente di rivelarmi il suo segreto. Non attivismo e neppure discorsi, ma frammenti di reciprocità, vestiti con l'abito di un sorriso. *"Lo sa - mi racconta - quando andavo a scuola c'era una breve poesia che mi ha sempre colpito"* (di Angiolo Silvio Novaro, ndr); me la recita a memoria: *"ci vuole così poco a farsi voler bene, una parola buona, detta quando conviene, un po' di gentilezza che vale una carezza, un semplice sorriso che ti baleni in viso, il cuore sempre aperto per ognuno che viene, ci vuole così poco a farsi voler bene"*. *"E' una poesia che mi viene sempre in mente - aggiunge - ed io sono così, questa è la mia presenza, questo il mio modo di esprimermi"*.

Eccolo, il sorriso di cui abbiamo bisogno, quello che tutti siamo in grado di dispensare, quando, misericordiosi dei nostri limiti, riusciamo a metterci fiduciosi nelle braccia di un Altro. Il sorriso di Nives, stamattina, è diventato il sorriso di Dio ed è quello che ancora una volta ha scaldato il mio cuore. Ci salutiamo con un abbraccio, non prima d'esserci detti che, probabilmente, oggi anche Luciano s'è fatto felice da lassù del nostro stare insieme. esco fuori di casa, mille faccende ancora tutte da sbrigare. Mi sbottono la giacca, non fa più freddo ed il cielo è tornato azzurro di nuovo. Ed un sorriso ha scacciato anche oggi le nuvole grigie dei miei pensieri.



La domenica dei bambini

Domenica 9 ottobre la scuola dell'infanzia Gianna Beretta Molla ha vissuto il proprio momento di festa d'inizio anno, caratterizzato dalla Santa Messa, dai giochi insieme e dal pranzo comunitario. Rosanna Casucci ed Anna Campanile ci raccontano la cronaca di un avvenimento che non è stato solo condivisione, ma vero e proprio desiderio di trovare un luogo comune dove educarci assieme, bambini e adulti, alla sequela di un Bene più grande che abbiamo incontrato nella nostra vita.

La nostra parrocchia, una delle più attive e vitali della città, racchiude una piccola perla. Si tratta della scuola materna "Gianna

Beretta Molla", composta da due sole classi che si sono rivelate preziose per i bambini che le frequentano, così come impareggiabili sono le "maestre". La qualifica forse è un po' obsoleta, appartiene ai miei tempi, e la cito tra virgolette perché Annina, Rosi, Annalisa, Chiara, Francesca e soprattutto Verusca, sono molto di più per i nostri bambini. Sono le mamme che li tengono per mano, quando la mamma biologica è in ufficio, è al supermercato, è in negozio, è in studio, è al lavoro insomma. Sono le educatrici che pongono le basi per formare le donne e gli uomini che i nostri cuccioli diventeranno domani.

Ebbene, questa nostra micro-comunità sta vivendo, come d'altro canto il mondo che la circonda, un momento storico di grande difficoltà. Ma anziché chiudersi ciascuno nel proprio quotidiano, all'insegna di un cinico individualismo, educatrici, mamme, papà e bimbi hanno deciso di unirsi e di ingegnarsi per aiutare la scuola.

Così domenica 9 ottobre, accanto alla messa dei bambini, c'è stata anche la domenica delle famiglie della scuola. Mentre le mamme hanno venduto alla generosa comunità di San Protaso dolci e biscotti fatti in casa, i papà hanno intrattenuto i piccoli con giochi e canzoni e tutti insieme hanno organizzato ed allestito un grande pranzo comunitario per festeggiare la scuola e le iniziative intraprese per aiutarla. Il ricavato della vendita, per il che è doveroso ringraziare la generosità dei fedeli, sarà utilizzato per l'acquisto di materiale didattico per la scuola materna.

L'occasione è stata propizia non solo per raccogliere fondi, ma anche perché ha consentito alle famiglie dei bambini della scuola Beretta Molla di sentirsi parte di una comunità e di ritrovare anche in un giorno di festa quei volti familiari, che durante la settimana si trovano costretti ad un saluto veloce prima di addentrarsi nelle rispettive quotidiane faccende.

Un ringraziamento particolare deve essere rivolto a Don Paolo, che ha generosamente sostenuto il programma della giornata ed ha partecipato con calore alla nostra festa, dimostrando una volta di più che si può e si deve lavorare insieme per conservare intatto il valore della nostra comunità ed anzi accrescerlo.

Rosanna Casucci

Chi di voi domenica ha partecipato alla Messa, avrà notato la presenza dei bambini della scuola materna "Gianna Beretta Molla". Vorremmo raccontarvi un po' chi siamo e condividere con voi la nostra bellissima esperienza .

Siamo la scuola materna della vostra Parrocchia, una piccola scuola con due classi di 28 bambini ciascuna, vale a dire quasi una grande famiglia. All'inizio di ogni anno scolastico organizziamo una festa per accogliere i nuovi arrivati, inoltre distribuiamo volantini per far conoscere la scuola a chi ha bambini.

Quest'anno, visto che abbiamo qualche problema, dovuto al mancato invio di fondi da parte delle istituzioni, abbiamo organizzato all'uscita della Messa una vendita di biscotti confezionati da noi mamme. Nonostante la preoccupazione iniziale la nostra vendita , grazie anche alla vostra partecipazione, è andata molto bene; un grazie è doveroso.

Per noi e per i nostri bambini è stata una bella domenica di festa, condivisione e divertimento, grazie alla splendida animazione a cura di Fabrizio e dei ragazzi dell'Oratorio. Ringraziamo Don Paolo per essere stato a pranzo con noi e per tutto quello che fa. Ci auguriamo per il futuro una sempre maggiore integrazione con la comunità per una migliore comunicazione e affermazione dei nostri comuni valori cristiani.



Anna Campanile



Pellegrinaggio a Fatima

di Marina e Daniele Olivari

Dal 3 al 6 ottobre un gruppo di sanprotasini si è recato con don Paolo in pellegrinaggio a Fatima. Marina e Daniele Olivari (quest'ultimo curatore dell'ottimo sito internet della nostra parrocchia <http://parrocchiasanprotaso.org/>), ci raccontano com'è andata.

Lunedì 3 ottobre, ritrovo alle ore 3 e 30 in piazzale Brescia, per 38 parrocchiani in volo verso il Portogallo per la visita di Lisbona, Fatima ed i luoghi natali dei Veggenti. Arrivati a Lisbona una guida turistica ci ha accompagnato in giro per la città. Lisbona

è una bella città portuale ricostruita totalmente dopo il terribile terremoto del 1755. Da qui sono partiti per mare e per cielo i più coraggiosi esploratori. In serata arrivo a Fatima, località conosciuta per l'apparizione dell'Angelo ai tre piccoli pastorelli: Francesco, sua sorella Giacinta e la loro cugina Lucia. A loro l'Angelo apparve diverse volte nell'anno 1916, invitandoli a pregare con lui in riparazione delle offese subite da Dio da parte dei peccatori ed a fare sacrifici per la salvezza della loro patria, devastata dalle guerre civili. L'Angelo li preparava così ai successivi incontri che avrebbero avuto con la Madonna. Infatti, scomparso l'Angelo, i pastorelli non ebbero più visioni fino al 1917, quando fecero il loro primo incontro con la Madonna a Cova d'Iria, il 13 maggio, ed al quale seguirono altre cinque apparizioni, fino al 13 ottobre dello stesso anno.

L'Angelo e la Madonna, con le loro apparizioni, riportano l'uomo a Dio e al Vangelo. Anche noi abbiamo chiesto alla Madonna la capacità e l'umiltà di riuscire a portare nella nostra vita un po' di questa luce, perché non vorremmo venir via da questi luoghi rimanendo le stesse persone di quando siamo arrivati.

Un ricordo, fra i tanti che abbiamo portato con noi, è sicuramente la bellezza delle spiegazioni fatte dalle nostre Suore Oblate di Maria Vergine di Fatima, che ci hanno donato il loro tempo. La realtà vissuta questi giorni è stata un'esperienza meravigliosa e pensiamo che tutto vi abbia contribuito. Tutti i luoghi visitati e le cose viste avevano dentro un'attrattiva e suscitavano curiosità, perché facevano emergere sempre la presenza del Mistero.

Come ha detto il Cardinal Scola: *“la Madonna intercede per noi, come fanno le mamme con i loro bambini, e ci sussurra la dolce vicinanza di Gesù misericordioso”*.

Le suore, con la loro presenza, sono state segno e testimonianza di qualcosa che rimandava ad Altro, ad Altro di cui non possiamo negare l'esistenza nella nostra vita. I loro occhi brillavano ed esprimevano gioia quando raccontavano, era come se ci invitassero all'amicizia con la Madonna.

Le spiegazioni di Suor Stella, durante la visita all'Esposizione “Fatima, Luce e Pace”, ci hanno commosso. Ha detto che dobbiamo provare a cercare un po' della luce e della pace che Dio, attraverso Maria, continuamente ci dona. Suor Giustina, attraverso la visita ad Aljustrel nei luoghi natali dei Veggenti, ci ha ricordato che Dio ha un disegno di amore su ciascuno di noi e che attraverso questo l'uomo si realizza. Nella vita affrontiamo tutti situazioni difficili e le superiamo solo perché Dio è con noi, quindi è per gloria a Lui che agiamo. Spesso abbiamo paura di cosa ancora Dio potrà chiederci, ma dobbiamo pregare e chiedere alla Madonna di aiutarci ad affrontare tutto quello che Lui vorrà mandarci. Suor Lucia ci ha aiutato a condividere il momento della Via Crucis, fatta nel più grande silenzio e raccoglimento. Abbiamo concluso il viaggio con la visita della cattedrale di Coimbra ed il memoriale di suor Lucia, Bathala con il monastero di Santa Maria, Alcobaca con la famosa abbazia Cistercense ed infine il santuario di Nazaré, località balneare adagiata sulle spiagge dell'oceano atlantico.

Ringraziamo infine don Paolo e ricordiamo con piacere i vari momenti di preghiera trascorsi con lui nella recita del rosario, durante la S. Messa alle otto del mattino, davanti alla Cappellina delle Apparizioni, e la sera con la fiaccolata dopo cena, sempre in un clima di comunione, fatto di umiltà e fraternità.

Vogliamo però dire grazie anche a ogni singolo partecipante, per l'allegria e la pace che abbiamo percepito nello stare insieme, che si è instaurata da subito ed ha contribuito a rendere ancora più piacevole questo pellegrinaggio.



Due parole su... la festa dell'oratorio

di Valentina ed Angela



Che cos'è una festa dell'oratorio? Un momento obbligato, una tappa irrinunciabile ed anche un po' scontata del percorso annuale di ogni Parrocchia che si rispetti? Dio non voglia che sia solo questo. L'oratorio, ce lo ha spiegato molto bene don Paolo sul Sette+, "è la nostra casa, luogo d'educazione alla fede e alla fraternità, "famiglia di famiglie", posto dove s'impara a vivere ad immagine della stessa comunione trinitaria".

Due parole... di Valentina ed Angela e qualche foto a testimonianza di quello che abbiamo vissuto.

Due giorni, una comunità, un solo cammino...

tutto è iniziato la settimana precedente alla festa... Che dire... davvero impegnativa!! La prima giornata, trascorsa interamente in oratorio, è cominciata



con l'allestimento delle varie attività che si sono svolte nel pomeriggio e in serata: dallo stand gastronomico al mercatino di beneficenza, dal fortunatissimo gioco "Si vince sempre!" alle giostre, per non dimenticare l'originale caccia al tesoro e la gustosissima cena.



Dopo una meritata notte di riposo, eccoci arrivati alla domenica, scandita da un programma intenso e impegnativo: la Santa Messa, all'insegna della multietnicità, l'accattivante e coinvolgente animazione dei nostri ragazzi più grandi, e i due momenti forse più originali: la merenda con l'assaggio delle prelibatezze tipiche dei vari paesi del mondo e la gare dello "sfizio al cioccolato". E poi...udite, udite... il tutto si conclude con il nostro simpatico Don Antonio sul Funny Jumping!! Che vogliamo di più?

L'esito di questa esperienza non può che essere positivo. Parole d'ordine dell'intero weekend: collaborazione e impegno! Grazie a tutti e alla prossima!!



Hai commenti, idee, suggerimenti?

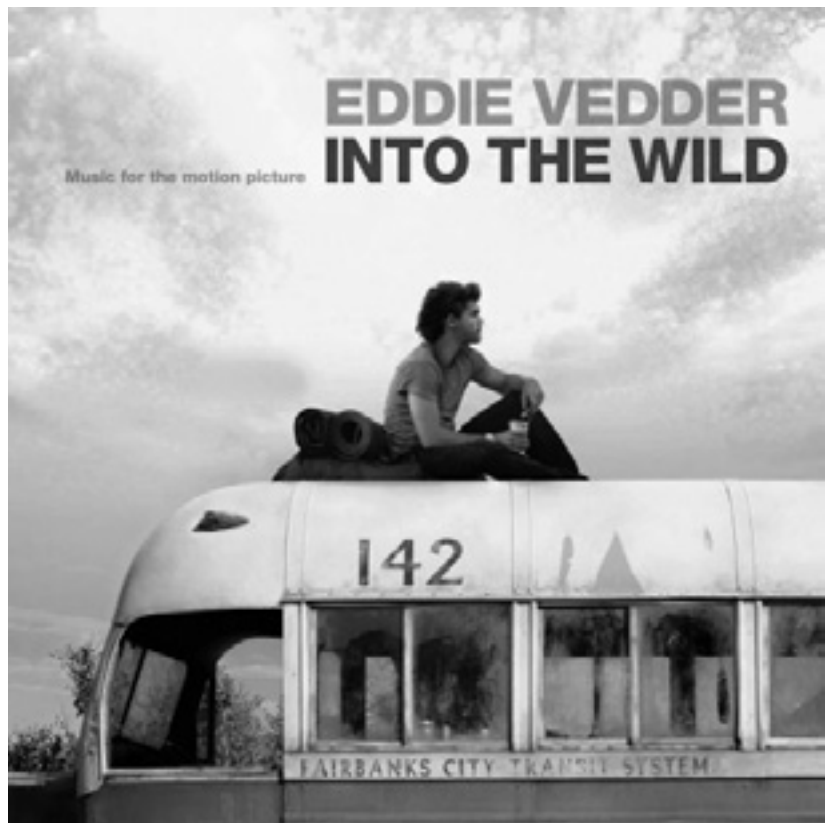
Scrivi alla redazione:

sanprotasoinforma@gmail.com

Eddie Vedder

Society – colonna sonora di “Into The Wild”

di Fausto Leali



Nell’ambito del cineforum “FilmFamily”, che sta colorando l’autunno di San Protaso con una proposta d’interessantissimi film, c’è spazio anche per “Into The Wild”, uscito nel 2007 per la regia di Sean Penn. I colori, in questo caso, sono quelli degli splendidi scenari naturali dell’America del nord, ma anche della vicenda del protagonista e, naturalmente della musica.

Il film narra della storia vera di Chris McCandless, un giovane laureato che decide di abbandonare la società ed i propri beni, alla ricerca di se stesso e del senso della propria esistenza, intraprendendo un lungo viaggio, dagli Stati Uniti all’Alaska, e ponendosi in condizioni limite di sopravvivenza. In quella che appare, a prima vista, come un’assurda ed insostenibile fuga dalla realtà, il protagonista è invece proprio dalla realtà stessa che vuole in fondo farsi interrogare, si tratti della natura ostile o delle persone incontrate lungo la strada.

Spesso questi individui hanno perso affetti importanti: un figlio, ad esempio, nel caso di una coppia di hippies, un figlio ed una moglie, invece, per l’anziano ex ufficiale dei marines che vorrebbe adottare Chris, ma che, in un passaggio chiave del film - in cui il cielo nuvoloso si apre e viene rischiarato da un raggio di sole - riesce a dirgli che *“quando si perdona si ama e quando si ama si è illuminati dalla luce di Dio”*. Nella drammaticità della vicenda del protagonista, che non si vuole narrare nei particolari per chi ancora non la conosce e vorrà vedere prossimamente il film, c’è un passaggio chiave, quando Chris scrive che *“la felicità non è tale se non è condivisa”*, e ringrazia Dio per aver vissuto, fino a quel momento, *“una vita felice”*.

Quando Sean Penn pensa alle musiche per il suo film, chiama a comporre la colonna sonora Eddie Vedder, carismatico leader dei Pearl Jam, dotato di grande talento e di una splendida voce.

Anche Vedder ha una vicenda personale travagliata alle spalle, ferita dal divorzio dei propri genitori e da un cattivo rapporto col patrigno, ritenuto a lungo da Eddie proprio padre naturale, salvo poi scoprire la verità quando quest’ultimo sarà ormai morto di sclerosi multipla.

“Into The Wild” è il primo lavoro solista di Vedder ed è un album di straordinaria bellezza, introspettivo e struggente, compagno ideale della vicenda e dei paesaggi mozzafiato del film. Con esso l’autore giungerà a vincere anche un Golden Globe, con la canzone *“Guaranteed”*, in qualità di miglior brano originale.

Ma è *“Society”* la canzone forse più densa di significato di tutto il disco, peraltro l’unica, insieme a *“Hard Sun”*, a non portare la firma dell’autore, bensì quella di Jerry Hannah, che suona e canta con Vedder in quel brano. *“Quando vuoi più di quello che hai, pensi di averne bisogno - canta una voce drammatica sopra la chitarra acustica - e quando pensi più di quello che vuoi, i tuoi pensieri cominciano a sanguinare. Credo di dover trovare un posto più grande, perché quando hai più di quello che pensi, hai bisogno di più spazio”*. *“Società, abbi pietà di me. Società, pazza e profonda, spero tu non sia sola, senza di me”* recita il finale della canzone, un controcanto da brivido di Jeff Hannah dietro la voce di Vedder. La società è spietata se lascia l’uomo da solo a ricercare la felicità in se stesso. Ma la via d’uscita esiste ed è quella di un Dio che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Insegnandoci che la felicità non è reale se non è condivisa.

Notizie dal Centro Culturale

di Paolo Rivera

Quest'anno le iniziative della Sezione Sociale avranno a tema *la famiglia*, in vista dell'**Incontro Mondiale delle Famiglie** che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012 e avrà come tema "*La famiglia: il lavoro e la festa*".

Nella lettera inviata per questo evento Benedetto XVI scrive:

Il prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie costituisce un'occasione privilegiata per ripensare il lavoro e la festa nella prospettiva di una famiglia unita e aperta alla vita, ben inserita nella società e nella Chiesa, attenta alla qualità delle relazioni oltre che all'economia dello stesso nucleo familiare.

L'evento, per riuscire davvero fruttuoso, non dovrebbe però rimanere isolato, ma collocarsi entro un adeguato percorso di preparazione ecclesiale e culturale.

Anche il lavoro del Centro Culturale deve inserirsi in tale percorso per contribuire alla preparazione del popolo cristiano a questo evento.

I temi identificati per gli incontri sono:

- *Il trentennale della Familiaris Consortio*
- *Famiglia soggetto sociale*
- *Conciliazione famiglia – lavoro*
- *Famiglia e scuola*
- *Chiesa e divorziati*
- *Santità in famiglia*
- *La festa cristiana*

Il primo incontro sarà organizzato in occasione del trentesimo anniversario della *Familiaris Consortio*, l'Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II che costituisce una pietra miliare del magistero pontificio sulla famiglia. Seguono tre incontri di contenuto sociale e tre di contenuto pastorale per sviluppare la consapevolezza della ricchezza del matrimonio cristiano, pur nelle eventuali difficoltà, e del contributo che la famiglia può dare alla società e alla Chiesa.

archivio di ottobre

RIGENERATI NELLO SPIRITO

La comunità parrocchiale accoglie nuovi figli del Padre e membra vive del Corpo di Cristo. E si impegna ad educarli nella fede.

BRANCOLESE CECILIA
MININO LAVINIA

CONTESINI ALESSANDRA
POZZI JAVIER

DI PALMA GABRIEL
SCHWEIGER CECILIA

NELLA CASA DEL PADRE

La vita non è tolta, è soltanto cambiata: erano pellegrini come noi, ora ci attendono da loro, nel posto preparato dal Risorto.

ARENZI CARLA - a. 92
CONTI GIUSEPPE - a. 77
OSNAGO CARLA - a. 93
ROLANDO GIUSEPPE - a. 61

MASTROLIA LEONIDA - a. 99
SILIPRANDI EDIAS GORI - a. 70
MILOZZI LILIANA - a. 87
ROSSARI ANGELA - 91

BRUSAROSSO ORNELLA - a. 45
POLONIATO ROSA - a. 70
SANGALETTI GIOVANNA - a. 89
SCIMONE GRAZIA - a. 88



Parrocchia: www.parrocchiasanprotaso.org
Oratorio: www.oratoriosanprotaso.it
Gruppo sportivo: www.spes-mi.org
Centro culturale: <http://centroculturalesp.wordpress.com>
Scuola dell'infanzia: www.infanziagbmolla.org
Coro: <http://digilander.libero.it/pepe0dgl/>

